



SELEZIONE STAMPA

(A cura dell'Ufficio stampa Uisp)

10 NOVEMBRE 2021

IN PRIMO PIANO:

- [Il racconto della "Partita della Parità e del Rispetto"](#). I servizi della Rai: [Tgr Lazio delle 14.30](#), [Tgr Lazio delle 19.30](#), [Rai Gr1](#) e [RaiSport](#). [Le foto dell'evento](#)
- Il progetto Uisp Nazionale "Differenze" a [Pisa](#) e [Melfi](#)
- [La storia del calciatore Riccardo Zampagna, dalla Serie A ai campionati Uisp](#)

ALTRE NOTIZIE

- [Qatar, la denuncia di Amnesty International](#): "a 12 mesi dai mondiali di calcio, nessun progresso sui diritti dei lavoratori migranti"
- [Save the Children](#): la pubblicazione dell' "Atlante dell'infanzia a rischio"
- [Olimpiadi 2026](#): Malagò, "stiamo perdendo tempo"
- Terzo Settore, [i cambiamenti del Registro Unico](#)
- [Tam Tam Basket: arriva il sì. La Nota del Presidente del Consiglio Mario Draghi](#)
- [Vezzali](#), aumentare la capienza degli stadi forse ora non è possibile
- Gravina: ["Alcuni club di A vogliono lasciare la FIGC? Mi viene da ridere"](#)

- [Gli sport giovanili misti sono sempre più diffusi](#), nonostante le polemiche
- [Federcalcio, domani Consiglio d'urgenza sul commissariamento della Lnd](#)
- Svolta nell'[aggressione alla campionessa del PSG](#)

UISP DAL TERRITORIO

- [Uisp Sardegna: il racconto del Festival del Turismo Itinerante](#); [Uisp Zona del Cuoio: la presentazione della Mezza Maratona a San Miniato](#); Uisp e tutte le notizie, iniziative, interviste e attività dai comitati territoriali Uisp

I diritti hanno vinto la Partita della parità e del rispetto



Amicizia, inclusività, unione, parità di genere: all'impianto Fulvio Bernardini di Roma sportivi, giornalisti ed attori sono scesi in campo con lo slogan "Facciamo pari"

A volte segnare un gol può assumere un significato diverso, se i colori che difendi sono quelli della parità e del rispetto un gol non conta nulla ma vale tantissimo. E **lunedì 15 novembre a Roma, all'impianto sportivo Fulvio Bernardini**, ne sono stati segnati ben 5, da parte di calciatori e calciatrici, giornaliste e giornalisti, attrici e attori, rappresentanti del mondo associativo, che sono scesi in campo per promuovere diritti per tutte e tutti.

Lo sport è il linguaggio scelto dalle organizzazioni promotrici: Amnesty International Italia, Assist, Aic- Associazione Italiana Calciatori, Sport4Society, Uisp e Usigrai, con la collaborazione di COSPE e il patrocinio dell'Ufficio nazionale contro le discriminazioni razziali, **UNAR**.

Il TgR Rai Lazio ha realizzato un servizio trasmesso nell'edizione delle 14 [GUARDA IL VIDEO](#) (dal minuto 10)

All'impianto, gestito dalla Uisp Roma, era presente anche il **presidente nazionale dell'Uisp, Tiziano Pesce**, che è sceso in campo con i colori della squadra della parità: "C'è bisogno di un'attenzione rinnovata nei confronti dello sport di base - ha detto Pesce ai microfoni della TgR Rai Lazio - e nei confronti di quelle quasi centomila associazioni e società sportive dilettantistiche che operano tutti i giorni. L'auspicio è che il legislatore metta rinnovata fiducia e anche le giuste risorse per sostenere un mondo straordinario".

[GUARDA LA GALLERIA FOTOGRAFICA](#)

Sugli spalti anche gli studenti del Liceo Statale Montessori di Roma: "Lo sport è una delle forme di espressione migliroee, potersi esprimere anche fisicamente è molto importante - ha detto una delle studentesse presenti all'incontro - Il fatto che le donne ancora oggi non abbiano questa possibile possibilità è un problema molto grande che andrebbe risolto".

Tra le professioniste che hanno partecipato all'iniziativa anche tre **calciatrici afgane**, fuggite dai talebani lo scorso agosto, che hanno trovato riparo in Italia. "La presenza in campo di queste tre giovani ci aiuta a parlare non solo dell'Afghanistan ma di tutto il resto del mondo, Europa inclusa - ha detto **Riccardo Noury, portavoce**

di Amnesty International - dove la violenza contro le donne raggiungere ogni anno numeri spaventosi. Il fenomeno della violenza contro le donne è globale quindi l'impegno deve essere globale".

[Il Gr1 Rai delle 13 ha raccolto le voci delle giovani atlete afgane ASCOLTA L'AUDIO](#)

Foto di Michele Frascchetti

DIRE
AGENZIA DI STAMPA NAZIONALE

La calciatrice Maryam, dall'Afghanistan a Roma in gol per i diritti



Maryam giocava nel Bastian Fc di Herat ed è in Italia dall'anno scorso. Ma ora la sfida è riuscire a far fuggire anche chi è rimasto bloccato in Afghanistan

ROMA – Una nuova vita in Italia che è **“un sogno che si avvera”**, ma che non può dirsi realizzato completamente “fino a che anche le altre calciatrici che vivono in Afghanistan e i loro familiari riusciranno a lasciare il Paese e a vedere il loro di sogno, diventare realtà”. Speranze, che sono anche un appello, quelle che all'agenzia Dire affida Maryam, una delle calciatrici del Bastian Fc di Herat che sono giunte in Italia lo scorso agosto nel corso delle operazioni di evacuazione dal Paese che hanno seguito la presa del potere da parte dei talebani.





SI È GIOCATA LA PARTITA DELLA PARITÀ E DEL RISPETTO

Le giocatrici, dal capoluogo dell'omonima provincia occidentale dell'Afghanistan, sede del contingente italiano nel Paese durante il periodo di presenza della missione Nato, sono state trasferite a Firenze, dove vivono ancora. Oggi corrono però a Roma, indossando **le divise blu della squadra della "parità" e quelle bianche della compagine dei "diritti"**. Queste infatti le due squadre, ma anche i due elementi cardine che animano l'iniziativa che si è svolta presso l'impianto sportivo Fulvio Bernardini di Pietralata, nel

quadrante nord-est della capitale.

La partita della 'Parità e del rispetto' appunto, così stata ribattezzata l'iniziativa, rappresenta una tappa di avvicinamento alla Giornata internazionale per l'eliminazione della violenza contro le donne ed è stata scandita dal motto **'Facciamo pari', "contro ogni discriminazione e a sostegno dell'articolo 3 della Costituzione** perché si affermi davvero un'uguaglianza sostanziale, senza ambiguità né pregiudizi", come si legge in una nota.

Il match, promosso da Amnesty International Italia, Assist, Aic- Associazione italiana calciatori, Sport4Society, Uisp e Usigrai, con la collaborazione di Cospe e il patrocinio dell'Ufficio nazionale contro le discriminazioni razziali, Unar, ha visto scendere in campo **ex calciatori, cronisti sportivi, attori, personaggi delle istituzioni e attivisti.**

POTER GIOCARE A CALCIO È IMPENSABILE IN AFGHANISTAN

"Non ho parole per descrivere quello che è stata questa giornata", sorride Maryam, circa 20 anni. "Una giornata del genere, e **anche il solo poter giocare a calcio, è impensabile" nell'Afghanistan controllato dai talebani.** Il pensiero va però ad alcuni dei loro familiari e delle loro compagne con cui hanno dei contatti in Afghanistan, "che **non possono più uscire di casa**", denuncia la sportiva.

Timori confermati all'agenzia Dire anche da Anna Meli, direttrice della comunicazione di Cospe. L'organizzazione è impegnata al tavolo di coordinamento istituito con le ong dal ministero degli Affari esteri e della cooperazione internazionale con l'obiettivo di facilitare l'uscita dal Paese di decine di persone.

FAMIGLIE IN ATTESA DI ESSERE INSERITE NEI CORRIDOI UMANITARI

"Sono almeno 150, tra nostri ex collaboratori, le loro famiglie e le famiglie delle calciatrici, le persone che vogliamo inserire nelle liste per i corridoi umanitari". Il riferimento di Meli è all'iniziativa lanciata la settimana scorsa con la firma di un protocollo d'intesa siglato con i ministeri degli Esteri e degli Interni dalle Conferenza episcopale italiana (Cei), la Comunità di Sant'Egidio, la Federazione delle Chiese Evangeliche italiane (Fcei), la Tavola Valdese e Caritas Italia, oltre alle agenzie Onu Unhcr e Oim.

"L'obiettivo è portare qui 1.200 persone in due anni, ma questo è un lasso di tempo troppo lungo", avverte Meli. "Ci sono diverse persone che hanno subito minacce concrete, compresi i familiari delle calciatrici, stigmatizzate proprio per il fatto di aver lasciato il Paese: **dobbiamo accelerare i tempi**". Alcune persone, aggiunge la responsabile della

comunicazione della ong, “hanno trovato soccorso in una casa rifugio della ong Pangea nella capitale Kabul”, ma la situazione resta “molto complessa”. Meli aggiunge: **“Abbiamo anche chiesto rassicurazioni sul fatto che si possano aprire canali privilegiati nel caso in cui queste persone riuscissero ad arrivare nei vicini Pakistan o Iran**, e dialoghiamo in questo senso con la Farnesina e la nostra ambasciata nel Paese, che ora è in Qatar”.

BOLDRINI (PD): METTERE IN SALVO DONNE, DOVERE ETICO

“Mettere in salvo, tramite l’organizzazione di corridoi umanitari, all’occorrenza anche non troppo visibili, le cittadine e i cittadini afghani che hanno creduto nella democrazia e che per questo ora sono nelle condizioni di non poter più vivere in quel Paese: è un dovere etico e morale per noi, che abbiamo delle responsabilità”. Così all’agenzia Dire la deputata del Partito Democratico (Pd), Laura Boldrini, a margine della ‘Partita della parità e del rispetto’, che si è giocata oggi presso l’impianto sportivo Fulvio Bernardini di Pietralata, periferia nord-est di Roma.

In campo anche tre giovani giocatrici afghane native di Herat, città che è stata anche sede del contingente militare italiano presente nel Paese 20 anni nell’ambito della missione Nato. Le tre ragazze, che ora vivono a Firenze, sono state trasferite in Italia grazie alle operazioni di evacuazione dal Paese asiatico che si sono svolte ad agosto, con il coordinamento dei ministeri degli Affari esteri e della cooperazione internazionale e della Difesa. “Sono state messe in salvo – evidenzia la parlamentare, presidente del Comitato della Camera sui diritti umani nel mondo – ma **sono ancora preoccupate per le loro compagne che non sono riuscite a lasciare il Paese** e che sono costrette a nascondersi anche per paura di essere catturate o addirittura uccise, anche per il loro essere delle calciatrici”.

Lo sport infatti, osserva Boldrini, già presidente della Camera, “si basa su valori condivisi ma può essere tante cose: motivo di persecuzione in Afghanistan, veicolo di un linguaggio aggressivo e razzista qui in Italia”. Ben vengano quindi iniziative come quelle di oggi, aggiunge la parlamentare, che “rilanciano il significato profondo dello sport ma anche il messaggio che questo debba essere accessibile a tutti, soprattutto le donne. Queste ultime devono essere messe sempre nelle condizioni di farlo, senza il timore di essere irrise o umiliate”.

La partita di oggi ha rappresentato una tappa di avvicinamento alla Giornata internazionale per l’eliminazione della violenza contro le donne ed è scandita dal motto ‘Facciamo pari’, “contro ogni discriminazione e a sostegno dell’articolo 3 della Costituzione perché si affermi davvero un’uguaglianza sostanziale, senza ambiguità né pregiudizi”, come si legge in una nota. L’iniziativa è stata promossa da Amnesty International Italia, Assist, Aic-

Associazione Italiana Calciatori, Sport4Society, Uisp e Usigrai, con la collaborazione di Cospe e il patrocinio dell'Ufficio nazionale contro le discriminazioni razziali, Unar.



Partita della parità e del rispetto | Tre ragazze della Lazio Women presenti - FT

Tre giocatrici della Lazio Women hanno partecipato alla prima edizione della 'Partita della parità e del rispetto' a Roma

Una partita per dare spazio ai valori dello sport. Questa è stata la prima edizione della '**Partita della parità e del rispetto**', andata in scena questa mattina al campo **Fulvio Bernardini** di **Roma**. L'iniziativa, utile alla sensibilizzazione contro la violenza sulle donne, è stata appoggiata da Aiac-Associazione Italiana Allenatori Calcio, Atletico Diritti, Calcio Sociale, Differenza Donna Aps, Giulia Giornaliste, Libera, Unicef, Roma calcio femminile, Roma volley, S.S. Lazio, Nazionale Parlamentari, Ussi-Unione Stampa Sportiva Italiana, La corsa di Miguel, Banca Etica, Liberi Nantes. A rappresentare i biancocelesti **Adriana Martin**, **Stephanie Ohrstrom** (non ha giocato perché infortunata) e **Nora Heroum** della **Lazio Women**, come dimostra il *post* pubblicato dalla spagnola. All'evento hanno partecipato anche gli studenti del **Liceo Statale Montessori** di Roma.

NEWS *prima*

Partita della Parità e del Rispetto: in gol contro la violenza sulle donne, in campo anche tre esuli afgane

Si è svolta a Roma e ha anticipato di fatto i temi della Giornata mondiale.

Al fischio d'inizio avevano già vinto entrambe le squadre. Per questo, lo slogan dell'iniziativa era "Facciamo pari". Per vincere e andare in gol contro la violenza sulle donne. E' stato questo lo spirito che ha animato la prima edizione della "Partita della Parità e del Rispetto" che si è giocata oggi in tarda mattinata a Roma, sul campo dell'impianto Fulvio Bernardini con una speciale telecronaca di **Enrico Cucchi** e **Simona Rolandi**.

In gol contro la violenza sulle donne, verso la Giornata mondiale

A lanciare l'iniziativa a cercare di andare in gol contro la violenza sulle donne sei associazioni promotrici: Amnesty International Italia, Assist, Aic- Associazione Italiana Calciatori, Sport4Society, Uisp e Usigrai, con la collaborazione di COSPE e il patrocinio dell'Ufficio nazionale contro le discriminazioni razziali, UNAR. A scendere in campo per la prima edizione, indossando le divise blu della squadra della "parità" e quelle bianche della compagine dei "diritti", sono state due squadre composte da rappresentanti dello spettacolo, del giornalismo, dello sport e della politica.

In campo le gesta di tre protagoniste "speciali"

A scendere in campo con le loro gesta sportive e calcistiche anche tre protagoniste "speciali". L'iniziativa, di fatto un'anticipazione, una tappa di avvicinamento alla Giornata mondiale contro la

violenza sulle donne del 25 novembre, ha visto infatti la partecipazione di tre delle calciatrici afgane del Bastian Fc di Herat, fuggite dai talebani in pieno agosto, che hanno trovato rifugio e ospitalità in Italia.

Le tre atlete esuli afgane

Ad accompagnare lo svolgimento della partita lo slogan "Facciamo Pari" contro ogni discriminazione e a sostegno dell'articolo 3 della Costituzione perché si affermi davvero un'uguaglianza sostanziale, senza ambiguità né pregiudizi.

Senza più Patria né diritti

Il racconto delle protagoniste, come del resto ci è apparso da tante immagini e racconti drammatici apparsi in Tv è di un popolo senza più Patria né diritti tanto che le tre protagoniste hanno commentato quasi incredule a fine partite: "Che bello tornare a giocare a calcio, in [Afghanistan](#) per una donna è diventato impossibile. E' così tante altre cose che sembrano elementari". Al momento, sono 150 le persone in attesa poter arrivare in Italia attraverso i corridoi umanitari e le associazioni che stanno seguendo le vicissitudini dei profughi afgani. Nel medio periodo, il protocollo umanitario ha l'obiettivo di portare nel nostro Paese entro due anni 1200 persone.



Afghanistan, Noury (Amnesty): in migliaia sono ancora da salvare

Il portavoce a margine della partita di calcio "della parità e del rispetto", che ha visto la presenza anche di tre giovani calciatrici afgane, native di Herat. "Impiegare i Paesi confinanti è una soluzione inadeguata"

ROMA - "La comunità internazionale si è accontentata di evacuare 116mila persone dall'Afghanistan. È stato importante certo, ma nel Paese asiatico ne restano altrettante: persone che non avevano collaborato con il contingente Nato e con le ong, ma che avevano lottato per la parità e i diritti". Lo dice all'agenzia Dire Riccardo Noury, portavoce di Amnesty International Italia, a margine della 'Partita della parità e del rispetto' un'iniziativa organizzata oggi a Roma che ha visto la presenza anche di tre giovani calciatrici afgane, native di Herat.

Parlando della situazione nel Paese asiatico a tre mesi dalla presa del potere da parte dei talebani, avvenuta il 15 agosto, e delle persone che stanno tentando di lasciare il Paese, Noury sottolinea che "impiegare i Paesi confinanti con l'Afghanistan, le cui frontiere sono a rischio, come parcheggio delle persone che fuggono, è una soluzione inadeguata a una crisi grave".

Particolarmente delicata la situazione delle donne, secondo il portavoce di Amnesty. "Il mondo si dovrebbe mobilitare, in vista del 25 novembre e della Giornata internazionale per l'eliminazione della violenza sulle donne" dice. "Noi cominciamo oggi con questa bella iniziativa. Speriamo seguano azioni concrete".

La partita di oggi, che in campo ha visto attivisti, giornalisti, personaggi delle istituzioni, ex calciatori e attori, si è svolta presso l'impianto sportivo Fulvio Bernardini a Pietralata, ed è stata promossa da Amnesty International Italia, Assist, Aic-Associazione italiana calciatori, Sport4Society, Uisp e Usigrai, con la

collaborazione di Cospe e il patrocinio dell'Ufficio nazionale contro le discriminazioni razziali, Unar. (DIRE)

© Riproduzione riservata



Progetto 'Differenze' per l'educazione di genere: incontri online in 14 città, c'è anche Cascina

Oltre 500 giovani delle scuole superiori saranno protagonisti di un nuovo progetto nazionale Uisp

Si è svolto nella mattinata del 15 novembre il primo incontro del progetto **Differenze** - Laboratori sperimentali di educazione di genere nelle scuole medie superiori per contrastare la violenza sulle donne, con le classi 2° e 3° H dell'istituto Pesenti di Cascina. Un incontro telematico di conoscenza e presentazione di questo progetto che vuole essere un cantiere di formazione e crescita per contrastare la violenza di genere, stereotipi e pregiudizi sessisti.

Il progetto è promosso dall'Uisp in partnership con la Rete nazionale dei centri anti violenza D.i.Re, ed è finanziato dal Ministero del Lavoro e delle Politiche sociali e vede coinvolti/e **circa 560 tra ragazzi e ragazze** in 14 città italiane tra cui Cascina.

"Il fenomeno della disparità di genere è un fenomeno sotto gli occhi di tutti noi - ha aperto e mediato così l'incontro Verter Tursi, referente del progetto per Uisp Pisa - ed è chiaro che alla base di comportamenti violenti e discriminatori esiste un problema di natura culturale". Differenze ha preso avvio a marzo 2021 ed entrerà ora nel vivo con i percorsi formativi, informativi e con i laboratori sportivi e corporei inseriti nel Piano triennale dell'offerta formativa delle scuole. Percorsi che sfrutteranno l'età dei ragazzi e delle ragazze nella **fascia 13-19 anni** per indicare, scoprire e scardinare tutti quegli stereotipi che ancora resistono.

Questo primo incontro ha visto la partecipazione dei rappresentanti di tutta la rete territoriale che ha aderito al progetto: la dirigente scolastica dell'istituto Pesenti, Ivana Savino, che ha "accolto con piacere questo progetto in quanto la tematica è significativa e di grande attenzione da sempre per l'istituto, impegnato a diffondere la cultura dell'educazione alle differenze"; il vicesindaco di Cascina Cristiano Masi che dà "la piena disponibilità dell'amministrazione comunale a collaborare alle attività sportive e culturali, soprattutto in progetti come questo di cui sarà interessante vedere il risultato finale"; la dottoressa Anna Bonci della rete D.i.Re per la Casa della Donna, che sarà prima protagonista per quanto riguarda i laboratori con i ragazzi e che ha illustrato le attività della Casa della Donna; infine Alessandra Rossi, che rappresenta la prima donna presidente in Uisp Pisa nel suo 70° anniversario.

Le ragazze e i ragazzi delle 14 città coinvolte daranno vita a una campagna basata sui loro codici espressivi, realizzando video, foto, fumetti, grafiche, che verrà diffusa attraverso canali social dedicati. I prossimi incontri che riguardano le due classi cascinesi si svolgeranno entro novembre e ripartiranno da gennaio fino a maggio.

© Riproduzione riservata

Ripartire dalle “Differenze” per dire no alla violenza sulle donne

CASCINA - Si è svolto nella mattinata del 15 novembre il primo incontro del progetto "*Differenze - Laboratori sperimentali di educazione di genere*" nelle scuole medie superiori per contrastare la violenza sulle donne con le classi 2° e 3° H dell'istituto Pesenti di Cascina.

Un incontro telematico di conoscenza e presentazione di questo progetto che vuole essere un cantiere di formazione e crescita per contrastare la violenza di genere, stereotipi e pregiudizi sessisti. Il progetto è promosso dall'Uisp - Unione Italiana Sport Per tutti - in partnership con la Rete nazionale dei centri antiviolenza D.i.Re, ed è finanziato dal Ministero del Lavoro e delle Politiche sociali e vede coinvolti/e circa 560 tra ragazzi e ragazze in 14 città italiane tra cui Cascina.

“Il fenomeno della disparità di genere è un fenomeno sotto gli occhi di tutti noi – ha aperto e mediato così l'incontro Verter Tursi, referente del progetto per UISP Pisa – ed è chiaro che alla base di comportamenti violenti e discriminatori esiste un problema di natura culturale”.

Differenze ha preso avvio a marzo 2021 ed entrerà ora nel vivo con i percorsi formativi, informativi e con i laboratori sportivi e corporei inseriti nel Piano triennale dell'offerta formativa delle scuole. Percorsi che sfrutteranno l'età dei ragazzi e delle ragazze nella fascia 13-19 anni per indicare, scoprire e scardinare tutti quegli stereotipi che ancora resistono. Per la UISP le differenze sono sempre state un punto di forza e il progetto Differenze sarà un'importante occasione per sperimentare in modo diffuso su tutto il territorio nazionale nuovi modelli di intervento, grazie al coinvolgimento attivo dei giovani e alla valorizzazione dei loro linguaggi, intelligenze e competenze.

Questo primo incontro nella città di Pisa ha visto la partecipazione dei rappresentanti di tutta la rete territoriale che ha aderito al progetto: la dirigente scolastica dell'istituto Pesenti, Ivana Savino, che ha “accolto con piacere questo progetto in quanto la tematica è significativa e di grande attenzione da sempre per l'istituto, impegnato a diffondere la cultura dell'educazione alle differenze”; il **vicesindaco di Cascina Cristiano Masi** che dà *“la piena disponibilità dell'amministrazione comunale a collaborare alle attività sportive e culturali, soprattutto in progetti come questo di cui sarà interessante vedere il risultato finale”*; la dottoressa **Anna Bonci** della rete D.i.Re per la Casa della Donna che sarà prima protagonista per quanto riguarda i laboratori con i ragazzi e che ha illustrato le attività della Casa della Donna; infine **Alessandra Rossi**, che rappresenta la prima donna presidente in **Uisp Pisa** nel suo 70° anniversario, per la quale *“voi ragazzi siete il futuro e quindi avete la capacità di trasmettere ai vostri coetanei qualcosa di importante”*.



Sabato prossimo 20 novembre a Melfi la Uisp presenta un progetto contro la violenza sulle donne e la violenza di genere

Sabato 20 novembre alle ore 16 a Melfi, presso l' Aula Consiliare del palazzo di città, sarà presentato un progetto nazionale della Uisp con D.I.Re finanziato dal ministero del lavoro e delle politiche sociali. Un progetto che si attua in 14 scuole italiane, tra cui il Liceo Artistico di Melfi, contro violenza sulle donne e violenza di genere. Un progetto che si chiama "Differenze", che vedrà lo sviluppo di un dibattito ed un confronto sul tema, cui parteciperanno diverse autorità e referenti, nazionali e regionali. A seguire, alle 17, vi sarà la presentazione del Matera Sport Film Festival e la proiezione del film documentario "Le Sfavorite, No Bets on the Underdogs" diretto da Flavia Cellini e Linda Bagalini. Il documentario si sofferma sulla disparità di genere, evidenziando le molteplici difficoltà che deve superare un atleta femminile nel corso della sua carriera. Alla proiezione melfitana, saranno presenti, entrambe le registe e Catia Serra, ex calciatrice e ora colonna di Rai Sport.

il Dolomiti

"Da grande? Voglio giocare nella Ternana", dai rifiuti a Psg e Fulham alla carriera in giro per l'Italia e oggi ha una scuola calcio: Riccardo Zampagna compie 47 anni

Oggi Zampagna compie 47 anni e per raccontare la sua vita e il suo percorso nel mondo del calcio servirebbe una rubrica bisettimanale per un anno intero. Visto che il pallone l'ha sempre vissuto alla rovescia, allontanando il ruolo di divo per rimanere fedele alla linea, ai principi e ai pensieri di chi si è fatto "un mazzo così" per arrivare

TRENTO. Il titolo della sua autobiografia - "**Il calcio alla rovescia**" - è perfetto. In quattro parole viene raccontato chi era e chi è tutt'oggi **Riccardo Zampagna**. Dentro e fuori da quel rettangolo verde che l'ha visto protagonista per tanti anni, partendo dal basso per arrivare sino all'Olimpo del pallone. Con un solo grande rimpianto, **la maglia azzurra mai indossata**, ma con la certezza che un bomber così alla rovescia non si è mai visto.

Oggi Zampagna **compie 47 anni** e per raccontare la sua vita e il suo percorso nel mondo del calcio servirebbe una rubrica bisettimanale per un anno intero. Visto che il pallone l'ha sempre vissuto alla rovescia, **allontanando il ruolo di divo per rimanere fedele alla linea**, ai principi e ai pensieri di chi, concedetecelo, si è fatto "un mazzo così" per arrivare, partiamo dalla fine. **Cioè da oggi.** Cosa fa Riccardo Zampagna, il bomber capace di segnare reti meravigliose in **serie A** con la maglia del **Messina** e dell'**Atalanta**, capace di dire "no" al **Paris Saint Germain** e al **Fulham** e di rifiutare un triennale al **Torino** per andare al **Vicenza**, in serie B, ultimo in classifica in quel momento?

A **Terni**, lui che è un ternano doc innamorato della propria città, ha **una scuola calcio con 80 bambini iscritti**, che quest'anno non hanno pagato la quota annuale, ma solamente l'iscrizione. Insegna loro a vivere il pallone come lo viveva lui, in maniera "vera", pura con il sogno, un giorno, di arrivare a vestire la maglia della squadra rossoverde.

Contenuto sponsorizzato

Quella per cui Zampagna impazziva in curva Est allo stadio "Liberati" da giovane. **Papà Ettore lavorava in acciaieria e non voleva assolutamente che il figlio ne ricalcasse le orme.** Cresciuto nel **Virgilio Maroso**, la squadra del quartiere Borgo Rivo dove viveva con la famiglia, attira su di sé le attenzioni delle squadre locali che militavano in serie D dopo essersi messo in luce con l'**Armerina**. Nel 1996 il **Pontevecchio**, formazione di Ponte San Giovanni, che all'epoca militava in serie D e dalla quale partirà anche **Serse Cosmi**, lo vuole e lo convince. Con la sua Fiat Tipo parte ogni giorno da Terni per raggiungere la frazione di Perugia, segnando 13 reti in 22 partite in serie D.

Il passaggio tra i professionisti è immediato: lo prende la **Triestina**, in serie C2, dove resta per un anno e mezzo. La prima stagione è più che positiva con 27 presenze e 9 reti, mentre nella seconda colleziona appena 2 presenze e, allora, a gennaio si concretizza il trasferimento all'**Arezzo** allenato da Serse Cosmi: in serie C1 gioca 9 partite e segna 3 gol.

Quella "vecchia volpe" di **Luciano Gaucci**, che era maestro nello scovare i giocatori nelle categorie inferiori per poi lanciarli ai massimi livelli, lo porta al **Catania** (una delle società

della "galassia" di Big Luciano), ma l'esperienza dura metà stagione (18 presenze e 3 gol), mentre la seconda parte dell'annata la vive a **Brescello** dove i gol sono 3 in 12 presenze.
Contenuto sponsorizzato

Nel 2000 Gaucci lo manda al **Perugia**, l'ammiraglia del gruppo di club da lui controllati: esordisce in Intertoto, ma il Grifo viene eliminato dallo **Standard Liegi** e non sembra rientrare nei piani dell'allenatore. Altro trasferimento, questa volta a **Cosenza**, dove trova **Bortolo Mutti** (che lui definirà "un secondo padre, ma freddissimo. Mi ha fatto capire che le distanze tra un allenatore e un calciatore devono essere sempre mantenute per non rovinare il rapporto"), che lo fa esordire in serie B. Alla fine dell'annata i gol saranno 10 in 29 presenze.

La sua nuova dimensione è il torneo cadetto: 29 presenze e 7 gol con il **Siena**, addirittura 17 in 33 presenze con il **Messina**. Nel 2003 Zampagna realizza il sogno della vita: indossa la maglia della **Ternana**. E che spettacolo: segna 21 gol in 41 presenze, trascina i rossoverdi al settimo posto in serie B - uno dei migliori risultati della storia delle Fere - ed è l'idolo di un'intera città.

Un ternano doc, tifoso sin da bambino della Ternana che trascina gli umbri. Meglio di così. Eppure in estate il **Messina** non sente ragioni e lo vuole a tutti i costi, riscattandolo alle buste. Zampagna arriva addirittura a dire di non essere pronto per la serie A e cerca di battere ogni pista per tornare, almeno in prestito, in quella che era, è e per sempre sarà casa sua.
Contenuto sponsorizzato

Niente da fare e, allora, come ha sempre fatto nella sua carriera, si rimbocca le maniche e vola in serie A. E che volo. All'esordio segna una rete pazzesca contro la **Roma** con un lob fantascientifico e il piccolo Messina, guidato dal suo "vate" Bortolo Mutti, piega i giallorossi per 4 a 3. Pochi giorni dopo infiamma San Siro: i siciliani battono a domicilio il **Milan** con una rete a volo d'angelo di Zampagna, che batte imparabilmente **Dida**. Alla fine della stagione le reti saranno 12 in 28 gare.

L'esperienza in Sicilia dura altri sei mesi: dopo 2 reti in 11 giornate, a gennaio 2006 passa all'**Atalanta**. Lo vogliono anche il Paris Saint Germain e il Fulham (che idolo sarebbe diventato in Premier) e c'è un forte interesse del **Monaco**, guidato all'epoca da Guidolin, ma lui va al contrario. Meglio la serie B con la Dea, i cui tifosi sono gemellati con quelli della Ternana. **Risultato?** 6 reti, promozione in serie A e la tifoseria lo elegge subito ad idolo tra i nerazzurri. Resta anche l'anno successivo, mettendo a segno 11 gol.

A novembre 2007, però, finisce fuori rosa dopo una prima parte di stagione da 10 presenze e 3 reti: a gennaio lo cercano in tantissimi, il Torino mette sul piatto un triennale, ma Zampagna cosa fa? Prende la scelta contraria: va al **Vicenza**, ultimo in classifica in serie B. Segna 6 reti in 16 gare e guida alla salvezza i veneti. **Le primavere cominciano a farsi sentire, ma non la voglia di stupire:** in serie B mette ancora in fila 63 presenze e 16 reti con il Sassuolo e nel 2010, a 36 anni e mezzo, scende in Seconda Divisione per vestire la maglia della **Carrarese**.
Contenuto sponsorizzato

L'esperienza dura poco, tre mesi con 10 partite giocate e 2 gol segnati, perché si rende conto che è venuto il momento di dire basta. Chiude con il calcio dei professionisti, ma la passione per il pallone lo portano a tornare in campo poche settimane dopo, sposando il progetto del calcio popolare. Indossa orgogliosamente la maglia dell'**Associazione Comunista Sportiva Dilettantistica "Primidellastrada"** con cui partecipa al campionato Uisp e, nella stagione successiva, si dedica al calcio a 7 Uisp con la squadra "Amici Di Enzo".

Zampagna non è mai stato uno che viaggia lungo la corrente. E, allora, nel 2012 la crisi di rigetto dal calcio lo porta ad aprire una tabaccheria nel centro di Terni. L'esperienza dura quattro anni ma, intanto, studia da allenatore e inizia il percorso in panchina. **Da dove?** Ovviamente dal basso: si siede sulla panchina del **Macchie**, in Prima Categoria, che porta in Promozione nonostante "non avessimo i giocatori contanti. Di più". Poi, dopo un anno d'inattività, subentra in corso d'opera sulla panchina dell'Assisi, in quel momento penultima in Promozione. Ebbene con Zampagna alla guida la squadra arriverà quinta, raggiungendo la finale playoff e venendo sconfitta dal San Giustino.

Passa in serie D, al **Trestina** di Città di Castello, con cui centra la salvezza con larghissimo anticipo. Seguono esperienze in Eccellenza con la **Trasimeno** e l'**Orvietana**, prima di dedicarsi ai più giovani con la scuola calcio che porta il suo nome.

Contenuto sponsorizzato

In attesa di una panchina tra i professionisti, per percorrere da allenatore la stessa strada calcata da giocatore, insegna ai bambini ad avere fantasia negli ultimi metri e ad essere calciatori pensanti. **Qualche altro aneddoto per capire ancora meglio chi era lo Zampagna calciatore?** Da piccolo alla domanda "cosa vuoi fare da grande?" non rispondeva "l'attore, il cantante e nemmeno il calciatore", bensì "giocare nella Ternana".

E poi, **perché amava** (e segnava) **tanto in rovesciata?** Un giorno vide papà Ettore esibirsi in quel gesto tecnico nel giardino di casa e fu amore a prima vista. A tal punto da allenarsi in maniera specifica per migliorare quell'esecuzione e abituarsi a stare spalle alla porta per vedere tutto al contrario.

Nel 2007 segnò un gol pazzesco alla Fiorentina con la maglia dell'Atalanta: lancio dalla mediana di Doni, controllo spalle alla porta e pallonetto nel sette opposto. Ovviamente con le spalle alla porta in caduta. **Un gol incredibile, votato quale rete più bella dell'intera stagione.** Alle sue spalle **Totti** e **Kakà**, ma Zampagna, che a dicembre aveva perso il babbo e si trovava fuori rosa, di andare a Milano a ritirare il premio e fare festa non aveva alcuna voglia. **I compagni insistettero e lui ci andò.** Sicuramente non con la Fiat Tipo con cui compiva il tragitto da Terni a Ponte San Giovanni ma con lo stesso spirito sì. Di quello ne siamo certi. Adesso lo aspettiamo in panchina. Perché di un tecnico al contrario, il calcio ha bisogno come il pane.



Qatar, “a 12 mesi dai mondiali di calcio nessun progresso sui diritti dei lavoratori migranti”

Nuova analisi di Amnesty International sulla condizione del sistema del lavoro in Qatar: nell'ultimo anno non vi sono stati progressi e alcune vecchie prassi siano tornate in auge, con la riemersione di alcuni dei peggiori aspetti del sistema della “kafala” e la neutralizzazione delle recenti riforme

ROMA - Manca un anno all'inizio dei mondiali di calcio: il tempo perché il Qatar mantenga gli impegni di abolire il sistema denominato "kafala" e di aumentare la protezione dei diritti dei lavoratori migranti sta scadendo.

E' quanto dichiara Amnesty International nel suo "**Reality check 2021**", una nuova analisi della condizione del sistema del lavoro in Qatar. Un rapporto che evidenzia ancora la condizione di migliaia di lavoratori migranti, alla mercé dello sfruttamento da parte dei loro datori di lavoro.

Lavoratori migranti, la situazione resta drammatica

Dalla ricerca emerge come nell'ultimo anno non vi siano stati progressi e alcune vecchie prassi siano tornate in auge, con la riemersione di alcuni dei peggiori aspetti del sistema del "kafala" e la neutralizzazione delle recenti riforme.

Nonostante le riforme legislative adottate dal 2017, la realtà quotidiana per molti lavoratori migranti **resta drammatica**. Mentre, con l'approssimarsi dell'inizio dei mondiali la situazione dei diritti umani in Qatar attira sempre maggiore attenzione, Amnesty International chiede alle autorità locali di prendere misure urgenti per ridare vita alle riforme prima che sia troppo tardi.

"Le lancette dell'orologio continuano ad andare avanti, ma non è ancora troppo tardi per tradurre le promesse in azioni concrete. Le autorità del Qatar devono attuare interamente il loro programma di riforme. Se non lo faranno, ogni progresso fatto finora sarà stato vano", ha dichiarato **Mark Dummett, direttore del programma Temi globali di Amnesty International**. Che ha aggiunto: "L'atteggiamento compiacente delle autorità del Qatar sta lasciando migliaia di lavoratori migranti alla mercé dello sfruttamento da parte dei loro datori di lavoro: molti non sono in grado di cambiare impiego e rischiano di essere privati del salario. Hanno scarse possibilità di ottenere rimedi, risarcimenti e giustizia. E dopo i mondiali, il futuro di chi resterà in Qatar sarà ancora più incerto".

Il sistema della "kafala"

Amnesty International ricorda che **nell'agosto 2020**, il Qatar aveva adottato due leggi per porre termine ai limiti, posti ai lavoratori migranti, di lasciare il paese e cambiare impiego senza il permesso del datore di lavoro. La loro completa applicazione avrebbe colpito al cuore **il sistema del "kafala"**, che invece continua a vincolare i lavoratori ai datori di lavoro.

"Pur non prevedendo ancora il diritto dei lavoratori di aderire a sindacati, il processo di riforme era iniziato già nel 2017, attraverso limitazioni all'orario di servizio per il lavoro domestico, la costituzione di tribunali del lavoro per favorire l'accesso alla giustizia, l'istituzione di un fondo per risarcire i salari non pagati, l'introduzione del salario minimo e la ratifica di due importanti trattati internazionali".

Mancata attuazione delle riforme: lo sfruttamento continua

Afferma Amnesty: "Sebbene il Qatar sulla carta abbia cancellato l'obbligo, per la maggior parte dei lavoratori migranti, di chiedere e ottenere il permesso di uscire dal paese e di cambiare lavoro attraverso un certificato di nulla-osta da parte dei datori di lavoro, questi ultimi riescono ancora a bloccare i trasferimenti dei lavoratori e a tenerli sotto controllo, chiedendo ad esempio somme esorbitanti - in alcuni casi, cinque volte superiori al salario mensile - per concedere il nulla-osta, che dunque di fatto, pur essendo stato abolito per legge, rimane in vigore".

Le organizzazioni che difendono i diritti dei lavoratori migranti e le ambasciate degli stati d'origine in Qatar hanno rilevato che **se non si è in possesso di qualche documento scritto da parte del datore di lavoro, le possibilità di cambiare lavoro diminuiscono**. Questa situazione ha dato luogo a una sorta di commercio dei nulla-osta assai lucrativo per i datori di lavoro privi di scrupoli.

Tra le altre pratiche illegali che rendono difficile cambiare impiego si segnalano **il trattenimento dei salari e dei bonus, l'annullamento del permesso di soggiorno e le denunce di "latitanza"**.

Nella sua analisi, Amnesty International ha anche rilevato che **i ritardati o mancati pagamenti dei salari e dei bonus contrattuali** rimane una delle principali forme di sfruttamento subite dai lavoratori migranti in Qatar. A questa si aggiungono **le difficoltà di accedere alla giustizia e il divieto di organizzarsi in sindacato** per difendere i propri diritti.

Migliaia di morti tra i lavoratori migranti, ma le indagini non ci sono

Nell'agosto 2021, Amnesty International aveva denunciato la mancanza di indagini, da parte delle autorità del Qatar, sulle decine di migliaia di morti di lavoratori migranti, nonostante fossero emerse prove della relazione tra questi decessi e la mancanza di sicurezza sul lavoro. Nonostante l'introduzione di alcune misure di protezione, restano ancora grandi situazioni di rischio: ad esempio, non è previsto un periodo di riposo obbligatorio proporzionale alle condizioni climatiche o al tipo di lavoro.

“Il Qatar è uno degli stati più ricchi al mondo ma la sua economia dipende da due milioni di lavoratori migranti. Ognuno di loro ha il diritto di essere trattato equamente e di ottenere giustizia e risarcimenti - ha commentato Dummett -. Il Qatar potrebbe farci assistere a un torneo che tutti potremmo ricordare, se inviasse segnali chiari contro lo sfruttamento, se punisse i datori di lavoro che violano le leggi e se proteggesse i diritti dei lavoratori. Ma così ancora non è”.

Amnesty International si è rivolta anche alla Fifa, organizzatrice dei mondiali di calcio del 2022, affinché adempia alle sue responsabilità di identificare, prevenire, mitigare e porre rimedio a rischi per i diritti umani collegati all'evento sportivo. Tra questi rischi, vi sono quelli per i lavoratori dei settori dell'ospitalità e dei trasporti, in forte espansione in vista dell'inizio dei mondiali. La Fifa deve chiedere, in forma privata e pubblica, al governo del Qatar di attuare il suo programma di riforme nel sistema del lavoro prima del calcio d'inizio dei mondiali.

© Riproduzione riservata



Save the Children

DISUGUAGLIANZE E POVERTÀ

Con l'“Atlante dell'infanzia a rischio” forniamo ogni anno una panoramica sulla condizione dell'infanzia a rischio in Italia, elaborando dati e riflessioni sulla condizione dei minori più vulnerabili nel Paese. Giunto alla sua dodicesima edizione, l'Atlante sarà disponibile anche nelle librerie, edito da “Ponte alle Grazie”.

L'approfondimento realizzato nel 2021 non poteva non tenere conto dei **quasi due anni di pandemia che hanno pesato sulle nostre vite** e che hanno avuto risvolti particolarmente negativi sui più piccoli, sugli adolescenti e tutti gli studenti e le studentesse che hanno sperimentato, tra le altre cose, lunghi periodi di didattica a distanza a seguito della chiusura delle scuole.

Con questo breve percorso multimediale faremo emergere una sintesi di quello che è stato l'impatto del COVID-19 sulla vita di bambini e adolescenti, ma soprattutto quali sono le sfide più urgenti da affrontare per prepararci a un futuro che non lasci più spazio alle disuguaglianze.

Durante l'anno della crisi pandemica, il 2020, **i bambini e i ragazzi che vivevano in condizioni di povertà** senza accedere a beni e servizi essenziali erano

Considerando che le prime misurazioni della povertà minorile sono cominciate agli inizi degli anni 2000 abbiamo potuto osservare un aumento costante negli anni di questa incidenza.

Con il COVID-19 molte famiglie hanno vissuto un crollo drastico del reddito disponibile, l'incidenza della povertà ha raggiunto livelli mai registrati dagli inizi di questa misurazione e la contrazione della spesa media delle famiglie con figli, anche del ceto medio e alto, nel 2020, è stata abbastanza generalizzata.

La quota di "under-18" in povertà relativa presenta forti disuguaglianze territoriali con differenze significative tra regione e regione. Se in Trentino Alto Adige la stima era dell'8%, meno di 1 minore su 12 in povertà relativa, in Campania e Basilicata era del 34%, riguardava cioè 1 bambino su 3, nel 2020.

L'Eurostat ha calcolato anche la povertà alimentare tra i bambini, facendo cioè una stima del numero di minori che non consumava neanche un pasto proteico al giorno. **Nel 2019 il 6% dei minori tra 1 e 15 anni sperimentava questa forma di povertà**, con livelli elevati anche in una regione ricca come la Lombardia, dove risiede un numero elevato di famiglie di origine straniera.

Nel 2020, con la chiusura prolungata di scuole e mense, la povertà alimentare potrebbe aver colpito ancora più bambini in condizioni svantaggiate. Confrontando la spesa mensile (stimata dall'Istat) delle famiglie più abbienti e meno abbienti con figli minori, nel 2020, le disuguaglianze sono evidenti - al Centro, le famiglie più povere hanno addirittura compresso la spesa alimentare, mentre le famiglie del quintile più benestante hanno aumentato la loro spesa a quasi 1000 euro, due volte e mezzo l'ammontare delle famiglie meno abbienti - disparità quindi soprattutto nella qualità del cibo acquistato e consumato, che diventa anche disparità nelle condizioni di salute e di benessere fisico, e di qualità della vita dei bambini.

Se consideriamo, poi, che le famiglie più povere possono destinare all'istruzione e allo sport dei figli somme irrisorie rispetto alle famiglie benestanti, visto che la spesa mensile per la casa (affitto, mutuo, bollette) occupa gran parte del loro bilancio familiare, è chiaro che le possibilità di condurre un sano stile di vita per questi bambini dipende fundamentalmente dalle opportunità accessibili offerte dalla scuola e dal territorio in cui crescono.

Di fronte a un simile scenario sarà fondamentale il **monitoraggio dell'efficacia delle misure di sostegno al reddito alle famiglie messe in campo dal Governo**. Una spinta importante verrà dai nuovi investimenti sull'infanzia annunciati con il PNRR (Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza) che dovranno contribuire a colmare le tante mancanze causate dai ripetuti tagli al welfare e all'istruzione del decennio passato.

L'Italia è il Paese con la più scarsa mobilità sociale tra i Paesi industrializzati e il reddito delle persone è sempre più legato alle condizioni socio-economiche dei genitori. Non sarà facile quindi invertire il trend di aumento delle disuguaglianze ma è una sfida davvero urgente da affrontare per imboccare una strada più sostenibile verso il futuro.

LA PERDITA DI APPRENDIMENTI

A quasi due anni dall'inizio dell'emergenza sanitaria non esistono ancora dati completi sulla quantità di ore perse dalle classi nelle varie regioni e comuni, spesso regolati da proprie ordinanze su chiusure e quarantene. Ma mancano soprattutto i dati su quanti – in questo periodo - sono “usciti dai radar” della scuola, i tanti alunni che hanno abbandonato gli studi.

I giovani che avevano lasciato la scuola prima di ottenere un diploma quando è scoppiata la pandemia erano già

con punte nel Mezzogiorno del 16,3%, ma il rischio è che questa percentuale sia ulteriormente aumentata.

“Il futuro? Non lo so.”

(Ivan, Scuola secondaria di primo grado)

Forse tra qualche anno si potrà fare un bilancio più preciso di questo fenomeno, ma quello che si è potuto quantificare in questi mesi è stata la perdita di conoscenze e apprendimenti che ha coinvolto giovani studenti e studentesse nei mesi di questa lunga pandemia.

I dati Invalsi che sono stati diffusi a luglio del 2021 hanno certificato che, sebbene la crisi pandemica abbia colpito tutti gli studenti, le conseguenze più significative hanno riguardato soprattutto quelli che erano già in condizioni di svantaggio.

Lontani dalle aule, un gran numero di ragazze e ragazzi si sono trovati a seguire le lezioni in didattica a distanza senza condizioni e strumenti adatti e sono così rimasti indietro rispetto ai loro compagni.

Potenzialmente, la scuola è il luogo in cui tutti hanno pari opportunità di accesso all'educazione, ma con la pandemia è diventata un ulteriore vettore di ampliamento della forbice delle disuguaglianze. Nei mesi dell'emergenza sanitaria, lo svantaggio socio-economico familiare ha prodotto varie forme di povertà educativa, in particolare, gli alunni appartenenti a nuclei di livello socio-economico e culturale più svantaggiato hanno subito una perdita di apprendimenti molto più netta nei mesi della crisi Covid.

E non si può parlare soltanto di perdita di conoscenze, il valore pedagogico della scuola in presenza è fondamentale anche per lo sviluppo cognitivo, emotivo e relazionale di bambini e adolescenti.

“La pandemia ci ha cambiati interiormente. Ci siamo visti bruciare molte tappe. Magari agli occhi degli adulti non sono cose gravi, non è che perdiamo il lavoro, ma ci stiamo perdendo il rapporto con i coetanei. Le occasioni perse mi lasciano un vuoto che provo a colmare con progetti per il futuro”.

(Flaminia, liceo)

Garantire a tutti i bambini pari opportunità di crescita, di sviluppo, di educazione è un principio sancito anche dalla nostra Costituzione. Eppure è un diritto che si fa fatica a rendere esigibile.

Tra gli effetti di medio periodo dell'assenza di opportunità c'è il fenomeno dei NEET (*Not in Employment or in Education or Training*), un acronimo ormai noto che indica i giovani tra i 15 e 29 anni che non studiano, non lavorano né sono impegnati in alcun tipo di formazione.

Si teme che la percentuale di NEET potrebbe anche aumentare in questi anni, un vero e proprio segnale d'allarme, visto che già prima della pandemia l'Italia deteneva questo triste primato in Europa: con un picco del 32,6% nel Mezzogiorno.

Garantire pari opportunità nell'accesso a un'educazione di qualità consente di incidere positivamente sulle disuguaglianze ed è fondamentale intervenire sin dai primi mesi di vita dei bambini.

I servizi educativi per la prima infanzia comprendono nidi, micronidi, sezioni primavera e servizi integrativi (spazi gioco, centri per bambini e famiglie, servizi in contesto domiciliare) e sono ancora poche le famiglie che riescono ad accedervi. Complessivamente questi servizi hanno offerto 361.318 posti nell'anno educativo 2019/2020, a copertura del 27% dei bambini in età. Se, però, si analizzano i soli servizi per l'infanzia finanziati dai Comuni, a usufruirne sono stati quasi 200 mila bambini, cioè il 14,7% del totale degli utenti 0-2 anni.

Restano gravi le disuguaglianze nell'offerta dei servizi tra regione e regione e – in questo senso – sarà fondamentale monitorare gli investimenti del PNRR sulla prima infanzia affinché si cominci dalle aree più deboli e deprivate del Paese secondo un'ottica riparativa e compensativa.

ECOLOGIA E SCIENZA NEL FUTURO DEI GIOVANI

“Sono spaventata per il futuro sia per i cambiamenti climatici che per la precarietà del lavoro”

(Siria, Liceo Archimede di Roma)

La sempre maggiore consapevolezza dei giovanissimi rispetto ai danni e alle conseguenze della crisi climatica ha contribuito a concentrare una **maggiore attenzione sui problemi ambientali** anche nel dibattito pubblico. Negli ultimi anni abbiamo visto le manifestazioni del movimento *Fridays For Future* sempre molto partecipate e finalmente migliaia di ragazzi e ragazze sono potuti tornare in piazza, dal vivo, dopo i quasi due anni di stop forzato della pandemia.

Tra i giovani con cui ci siamo confrontati c'è chi parla di **eco-ansia** mettendo al centro le preoccupazioni sulla perdita della biodiversità, la qualità dell'aria e il risparmio di risorse come acqua ed energia.

Ma qual è l'idea di futuro che hanno ragazze e ragazzi?

Se la pandemia ha scardinato certezze e aspettative, **giovani e giovanissimi non hanno smesso di avere presenti i grandi problemi planetari che siamo chiamati a risolvere**. Sono grandi questioni, è vero, ma loro sanno bene che non sono lontane dalla quotidianità e le percepiscono in tutta la loro imminenza.

Chiamati ad esprimersi su quali siano i problemi più imminenti che la scienza dovrebbe risolvere, **gli adolescenti hanno individuato tra le priorità la lotta alla pandemia, la cura del cancro, lo smaltimento dei rifiuti e la transizione verso la produzione di energia sostenibile**. Tra 10 anni, le questioni su cui la scienza dovrà concentrarsi, nella loro percezione, saranno l'invecchiamento della popolazione e la produzione di energia sostenibile.

Spicca soprattutto la loro fiducia nella scienza e la maggior parte di loro è consapevole dell'importanza dei dati, delle analisi e delle ricerche scientifiche. La stessa consapevolezza si ritrova nel giudizio verso le nuove tecnologie, di cui si riconosce l'importanza anche nelle azioni quotidiane (incluso lo studio, in DAD e non solo).

Ma per quanto si manifesti questo slancio di fiducia e passione nei confronti della scienza, non è stato rilevato altrettanto entusiasmo tra i banchi di scuola: questa fascinazione spesso non trova riscontro negli studi scolastici e **molti alunni dichiarano che la scienza è troppo difficile, che non si sentono all'altezza o che lo studio di questa disciplina richiede troppo impegno.**

Gli effetti della propensione o avversione verso la scienza studiata a scuola sono molteplici e influiscono anche sul progetto futuro di iscriversi a un corso di laurea di indirizzo scientifico. Il metodo didattico, la mancanza di laboratori e la quantità di ore dedicata alle materie scientifiche sono settori lacunosi del nostro sistema scolastico e contribuiscono a creare questa scollatura tra gli interessi degli studenti e il loro rendimento scolastico/fiducia nelle proprie capacità in campo scientifico.

Tra i giovani che dichiarano di non avere grande affinità con le materie scientifiche troviamo soprattutto ragazze, un problema non nuovo e denunciato a più voci in tante diverse occasioni. La scarsa presenza di ragazze e donne nel mondo delle STEM (Science, technology, Engineering and Mathematics) e – più avanti - nei corrispettivi comparti lavorativi, è una delle ragioni che alimenta il drammatico “*gender gap*” nel nostro Paese.

Il PNRR dedica alla promozione delle competenze STEM, digitali e di innovazione degli studenti un investimento di 1,1 miliardi di euro, con particolare attenzione alle pari opportunità, **e altri 2,1 miliardi di euro per la transizione digitale del sistema scolastico** italiano, inclusa la costruzione di laboratori per le professioni digitali.

Anche in questo caso sarà fondamentale monitorare la distribuzione dei fondi a partire dai minori che vivono nei contesti più svantaggiati.

Olimpiadi 2026, l'agenzia non parte. Malagò: "Stiamo perdendo tempo"

Malagò preoccupato per la mancata partenza della società incaricata di realizzare le opere infrastrutturali per i Giochi Olimpici invernali

Olimpiadi 2026, Malagò: due anni e mezzo buttati

L'Agenzia per le infrastrutture per i Giochi invernali di Milano-Cortina 2026 "è un soggetto pubblico in cui ci sono dentro soltanto soggetti espressione del Governo e si deve occupare di fare una cosa: realizzare il 10 per cento delle opere mancanti e sistemare le altre infrastrutture necessarie. Il problema è che non parte. Abbiamo preso le Olimpiadi, sono passati due anni e mezzo buttati al vento. Quello che succede in Italia è assurdo, lo dico dopo aver parlato con i miei colleghi internazionali, e la cosa disarmante è che i primi a rendersene conto sono proprio i nostri politici", così il presidente del Coni Giovanni Malagò nel suo intervento al talk "Sport Industry. I piani per la ripartenza" del Corriere della Sera.

L'accusa di Malagò: "La riforma è un caos"

"La riforma è un caos, lo sanno anche i politici. **Era partita in un modo, per ridefinire la governance dello sport, ma dopo due anni e mezzo siamo finiti su altri temi che hanno spezzettato la riforma in sei decreti** e molte risposte sono osteggiate all'interno del nostro mondo. Ci aspettiamo delle risposte dalla sottosegretaria Vezzali dopo l'incontro avvenuto con la Giunta del Coni, perché c'è una confusione e un raddoppio dei ruoli che fa paura", ha sottolineato Malagò, come riporta Italtpress.

"Se c'era una cosa che quella **riforma del 2018 voleva evitare era l'incremento dei costi, che invece sono raddoppiati**, perché all'inizio c'era una società servente, oggi invece questa società è completamente terza rispetto al Coni - ha spiegato il presidente del Coni - Penso che i politici si rendano conto per primi che devono mettere le mani urgentemente sulla riforma visto il segnale quasi unanime arrivato dal mondo dello sport".

Agenzia Olimpiadi 2026, Morelli: entro la settimana atto costitutivo

Non è tardata la replica del vice ministro alle Infrastrutture e Mobilità sostenibili, **Alessandro Morelli**, "Il presidente del Coni Giovanni Malagò, che ha espresso preoccupazioni sulla mancata partenza della società incaricata di realizzare le opere infrastrutturali per i Giochi Olimpici invernali, può tirare un sospiro di sollievo. **Entro questa settimana sarà sottoscritto l'atto costitutivo**, superando un passaggio burocratico decisivo, l'ultimo dei tanti affrontati sin qui per dare avvio a tutti gli investimenti previsti, e mi piacerebbe che Malagò fosse presente".

Olimpiadi 2026, cambi al vertice in vista?

Proprio Affaritaliani.it Milano aveva **anticipato già a fine ottobre grandi manovre** all'interno della società che gestirà le Olimpiadi Invernali di Milano Cortina 2026, con l'amministratore delegato **Vincenzo Novari** che potrebbe comunicare a breve novità riguardanti il suo impegno all'interno della società. Che si profili un cambio al vertice?



Terzo settore, cosa cambia con l'avvio del registro unico nazionale

Il 23 novembre 2021 diventa operativo il principale strumento di attuazione della riforma avviata nel 2016. Cantiere terzo settore fa il punto su come funziona e sulle principali tappe da segnare in agenda con un approfondimento online in diretta su facebook e youtube

Scatta l'“ora x” per il non profit italiano. Dal 23 novembre 2021 diventa operativo il registro unico nazionale del Terzo settore (Runts), uno dei principali strumenti della riforma avviata nel 2016, che segna un passaggio decisivo per la sua applicazione. La data stabilita con il [decreto direttoriale del Ministero del lavoro e delle politiche sociali n. 561 del 26 ottobre 2021](#) avvia una fase nuova per migliaia di organizzazioni. Inizia infatti la migrazione degli enti ad oggi presenti nei registri di settore e si apre la possibilità di iscriversi al registro unico per quelli di nuova costituzione o finora senza un registro di riferimento.

[Si stimano circa 93mila enti che entreranno nel Runts nei primi mesi dal suo avvio](#), oltre 177mila il numero complessivo di enti potenziali che nel tempo potrebbero decidere di entrare e circa 270mila gli enti qualificabili come enti del Terzo settore.

[Cantiere terzo settore](#) - il progetto di comunicazione sulla normativa per il non profit realizzato da [CSVnet](#) e [Forum Nazionale del Terzo Settore](#) - organizza “**Registro unico del terzo settore. Come funziona e le tappe dal suo avvio**”, un focus online in programma per martedì 23 ottobre dalle ore 11 alle 12, in diretta su [facebook](#) e [youtube](#).

Sarà l'occasione per inquadrare il nuovo assetto normativo e presentare alcuni strumenti messi a disposizione per gli operatori. Dopo l'introduzione di Chiara Meoli di Cantiere terzo settore, Luca Gori, costituzionalista docente presso la Scuola Superiore Sant'Anna di Pisa - centro di ricerca Maria Eletta Martini intervorrà su “**Come funziona la nuova casa del Terzo settore**”. A seguire, Daniele Erler di Cantiere terzo settore e responsabile Area di consulenza CSVnet farà il punto su “**Le principali tappe a partire dall'avvio del registro unico nazionale del Terzo settore**”. Conclude l'evento informativo, Lara Esposito di Cantiere terzo settore.

Per maggiori approfondimenti sul tema:

[Guida all'uso del registro unico nazionale del terzo settore](#)

[Registro unico del Terzo settore: le date da segnare in agenda](#)

[Registro unico nazionale del Terzo settore: appunti di lavoro](#)



Tam Tam Basket, finalmente sì: via libera in campionato a tutti i giocatori non italiani

La svolta di Petrucci: lascerà cadere la pronuncia del Tar che dava ragione alla Fip contro la richiesta del club di Massimo Antonelli che accoglie ragazzi nati Italia da genitori africani ma ancora senza cittadinanza. Decisivo l'intervento del Presidente del Coni, Malagò

C'è il lieto fine sulla vicenda del Tam Tam basket, la società fondata nel 2016 da Massimo Antonelli, ex giocatore di Virtus Bologna (scudetto 1976 con Dan Peterson in panchina), Napoli e

Nazionale negli anni 70 e 80 per consentire ai figli nati in Italia di immigrati africani indigenti che vivono a Castel Volturno e dintorni, di giocare nel campionato Under 17 di Eccellenza senza limitazioni di quota e di tesseramenti, in deroga ai regolamenti che fissa nel numero massimo di due i giocatori stranieri o comunque non in possesso della cittadinanza italiana.

LA DECISIONE

Oggi il Presidente della Fip, Gianni Petrucci, accogliendo l'invito del Presidente del Coni, Giovanni Malagò "ha consentito - si legge nella nota ufficiale Fip - alla società Tam Tam di poter iscrivere a referto per ciascuna gara del Campionato Under 17 Eccellenza atleti di cittadinanza non italiana senza i limiti imposti dai vigenti regolamenti e nonostante i recenti pronunciamenti del Tar a favore della Fip. Tale provvedimento, preso in considerazione dell'unicità del contesto operativo della società Tam Tam, mira a riaffermare il valore dello sport come strumento di inclusione sociale e di superamento di ogni ostacolo o barriera di origine razziale".

I PASSI PRECEDENTI

Il Tar il 21 ottobre scorso aveva deliberato a favore della decisione federale che alla vigilia dell'inizio del campionato aveva negato la richiesta al Tam Tam di schierare tutti i suoi ragazzi "extracomunitari" respingendo il ricorso presentato dal club di Antonelli. Alla fine Malagò ha applaudito all'apertura della Fip: "Voglio ringraziare sinceramente il presidente Petrucci e la Fip per aver concesso alla società Tam Tam la possibilità di iscrivere a referto atleti di cittadinanza non italiana andando oltre le limitazioni dettate dalla normativa vigente. Bisogna riconoscere al presidente Petrucci di aver dato seguito alle riflessioni condivise sull'opportunità di concedere la deroga a una realtà unica nel genere, nonostante gli orientamenti formali espressi dal Tar, a dimostrazione della sua grande sensibilità e della centralità che da sempre attribuisce ai valori che rendono unico lo sport".

LA POLITICA APPLAUDE

Anche la politica è entrata in campo: "La decisione della Federbasket di permettere ai ragazzi del TamTam Basket di partecipare al campionato è un bel segnale da parte dello sport italiano e una splendida notizia per la comunità di Castel Volturno" ha twittato il Presidente della Camera, Roberto Fico. L'ultimo applauso arriva dal premier Draghi, in gioventù cestista a livello di serie minori: "Sincero apprezzamento - sono le parole del Presidente del Consiglio - per questa decisione che concede tale deroga a una realtà nobile che fa dell'inclusione la sua missione, e per aver dimostrato grande sensibilità per i valori civili che trovano espressione anche nello sport".



Governo Italiano
Presidenza del Consiglio dei Ministri

Nota del Presidente del Consiglio Draghi sulla decisione FIP relativa alla società Tam Tam

Il Presidente del Consiglio, Mario Draghi, esprime le sue felicitazioni per la risoluzione della vicenda relativa alla società TAM TAM. Con la decisione del presidente della Fip Petrucci, su invito del presidente del Coni Malagò, la squadra di basket potrà far partecipare alle gare del Campionato Under 17 Eccellenza i propri atleti di cittadinanza non italiana senza i limiti imposti dai regolamenti in vigore.

"Sincero apprezzamento - dichiara il Presidente Draghi - per questa decisione che concede tale deroga a una realtà nobile che fa dell'inclusione la sua missione, e per

aver dimostrato, nell'occasione, grande sensibilità per i valori civili che anche nello sport trovano espressione"



Vezzali, sottosegretario Sport: “L’aumento di capienza negli stadi ora forse non è possibile”

Nel corso di Sport Industry, talk organizzato da Rcs Academy, è intervenuta Valentina Vezzali, sottosegretaria allo Sport.

Di seguito le sue parole, dove ha parlato dell’aumento della capienza per gli stadi:

“Il tema dell’aumento della capienza negli impianti, considerando il trend epidemiologico in crescita, forse ora non sarà possibile attuarlo anche per ragioni di cautela. Oggi non possiamo parlare di via libera, in un’ottica di prudenza.

A breve avrò una audizione con il CTS per le Atp Finals a Torino. Si è creata una criticità, si tratterebbe di poter chiedere una minima percentuale in più al 60% per accedere, nel rispetto dei protocolli anti-Covid sempre rigidi.”



Gravina: "Alcuni club di A vogliono lasciare la Figc? Mi viene da ridere"

Ecco le parole del presidente della Federcalcio al convegno "I piani per la Ripartenza". Anche Dal Pino e De Siervo tracciano un bilancio sulla situazione attuale

Il mondo del calcio guarda al futuro dopo quasi un biennio caratterizzato dalla pandemia che ha messo in ginocchio la sanità e l'economia mondiale. Proprio su questo tema verte il convegno organizzato da RCS Academy dal titolo "I piani della ripartenza". Gabriele Gravina, presidente della Figc, è intervenuto alla kermesse commentando: *"Il calcio italiano ha bisogno di una rivoluzione culturale, un cambiamento che purtroppo non viene accettato. Eppure è una esigenza per il nostro mondo, dobbiamo cambiare la nostra visuale nell'intendere il calcio senza trascurare la sua dimensione economic. La riforma passa attraverso due elementi*

fondamentali: sostenibilità e stabilità. Ormai le criticità sono note, con il turnover tra retrocessioni e promozioni. Serve quindi una rivisitazione del format dei campionati. Il problema non è solo la riduzione, ma del modo di intendere i livelli professionistici e dilettantistici. Alcuni club di Serie A meditano di uscire dalla Figc? Reagisco con un sorriso, che copre l'amarezza per l'incapacità di qualche soggetto di sapere fare proposte progettuali differenti rispetto a una foglia di fico che copre le proprie incapacità e responsabilità. Sorrido perchè non si conoscono le regole del nostro sistema, perchè il sistema auspicato del modello Premier prevede un diritto di veto su tutto da parte della Federcalcio inglese sulle decisioni dei club. Se vogliono essere commissariati basta fare richiesta, noi siamo a disposizione".

Le parole di Dal Pino

All'appuntamento era presente anche Paolo Dal Pino, numero uno della Lega Serie A, che è stato molto chiaro: "Sono difficili i rapporti con la politica? Direi di sì. Ci sono circa 10 club con progetti pronti per nuovi stadi, con oltre 2 miliardi di investimenti. Facciamo un appello al presidente Draghi, questi sono investimenti su cui serve trovare una sintesi per una azione concreta. Ci sono progetti che possono cambiare la governance della Serie A, che è un dramma che impedisce di lavorare. Noi stiamo lavorando, se poi la Serie A vuole restare sui risultati degli ultimi 20 anni che resti su questi risultati".

De Siervo: "Basta populismo. Draghi aiuti il nostro mondo"

Intanto al Social Summit in corso allo stadio Olimpico di Roma è intervenuto anche l'amministratore delegato della Lega Serie A Luigi De Siervo: "Il nostro è un problema legato al rapporto con la politica. In Italia il calcio e la Serie A sono stati individuati come il capro espiatorio. Una politica dove il populismo l'ha fatta da padrone e che non ha fatto nulla per combattere la pirateria. Pretendiamo un'interlocuzione seria e di programmazione, contiamo quindi sul governo Draghi affinché si chiuda questa parentesi e venga dato il giusto aiuto al calcio. In questo momento - ha spiegato l'ad della Lega - il calcio è un business a tutti gli effetti, non dobbiamo essere ipocriti: siamo l'unico Paese al mondo che si è castrato con una legge che limita e impedisce una commercializzazione libera. Una legge che ci pone dei vincoli nel vendere all'estero e non se ne capisce il motivo. La pandemia ha fatto emergere agli occhi di tutti le grandi difficoltà e le contraddizioni. Dobbiamo ristabilire un rapporto leale con la politica in cui considerare una serie di norme che ci consenta di correre ed essere competitivi sul campo di gioco. In Italia l'analisi Deloitte certifica che una Superlega porterebbe una diminuzione del 30% dei ricavi e sarebbe insostenibile. Soldi che sottraggono investimenti sulle leghe nazionali. C'è anche il problema del calendario, perché c'è una spinta forte delle grandi squadre nel sottrarsi dai campionati nazionali per svolgere più partite internazionali. Peraltro, le 12 squadre firmatarie erano tra le più indebitate e questo è un tema significativo. Non dobbiamo fare una prepotenza, ma migliorare il sistema attuale, implementando la competizione della Champions League e lavorando affinché le

squadre che più investono possano essere più soddisfatte. La strada del calcio virtuoso. Le Leghe europee - ha concluso De Siervo - mai come in questo periodo hanno trovato una compattezza nella direzione di concentrarsi sul sistema di regole. Il percorso non può che essere questo. Il FairPlay finanziario non allenti le sue maglie: lo vedremo nelle prossime finestre di mercato, perché sarà ancora una volta il problema su cui dobbiamo vigilare tutti".

The Washington Times

Giornale d'America

Sport giovanili misti sempre più diffusi nonostante le polemiche

BOSTON - I giocatori della squadra di calcio femminile della Carver High School dicono che l'anziano [Kevin Ginnety si](#) adatta perfettamente - è solo "una delle ragazze", dice il suo capitano della squadra - anche se è un ragazzo.

Da junior, [Ginnety](#) era un membro della squadra maschile che ha vinto il titolo della South Coast Conference del Massachusetts un anno fa. Ma quella squadra ha laureato 10 senior e non aveva abbastanza giocatori di ritorno per schierare una squadra questo autunno, nonostante i suoi migliori sforzi di reclutamento.

Ciò ha lasciato Ginnety alla ricerca di un posto dove finire la [sua](#) carriera al liceo - e [si è](#) subito ritrovato a casa nella squadra femminile della [sua](#) scuola. Ginnety torreggia sui [suoi](#) compagni di squadra e sugli avversari in campo, ma le [sue](#) abilità sul campo non fanno subito girare la testa.

Il passaggio di Ginnety alla squadra femminile non ha suscitato molte polemiche: il capitano anziano Gemma Tibbits era impassibile quando ha fatto il commento sul fatto che Ginnety fosse "una delle ragazze". Ma storie simili hanno causato problemi in altri stati.

La più grande storia negli sport delle scuole superiori della Pennsylvania nelle ultime settimane è stata la ricaduta di un brutto incidente che ha coinvolto una scuola superiore della zona di Pittsburgh dove gli studenti all'inizio di questo mese hanno diretto cori incredibilmente volgari alla ragazza del portiere che giocava per la squadra di hockey maschile di una scuola rivale.

ANSA.it Calcio

Federcalcio, domani Consiglio d'urgenza su commissariamento Lnd

Arrivato il parere del collegio di garanzia Coni

Tra una Serie A che sgomita e fa l'occhiolino a un modello inglese stile Premier e una Lega nazionale dilettanti che naviga verso il commissariamento, l'autunno del calcio italiano si fa caldissimo.

E il presidente della Figc Gabriele Gravina, preferisce riderci sopra per non piangere: "Qualche presidente di Serie A vuole uscire dalla Figc come fatto dalla Premier League? Se qualcuno ha perso la propria capacità di esercizio del potere nella Figc e pensa di sviluppare rancore offuscando la logica di altri soggetti, che dovrebbero reagire in maniera più decisa, mi amareggia.

Ma rispondo solo con un sorriso invitando a studiare di più", ha replicato oggi il numero uno federale a Sport Industry, talk online organizzato da Rcs Academy. Un sorriso che però "copre l'amarezza - ha anche specificato Gravina - per l'incapacità di qualche soggetto nel sapere fare proposte progettuali differenti dalla semplice ricerca di una foglia di fico per coprire le proprie responsabilità". Dal canto suo, la Lega di A fa quadrato e punta il dito contro la politica. Prima con il numero uno Paolo Dal Pino che dallo stesso consesso tuona: "Lasciando perdere la totale assenza del Governo verso calcio con ostracismo inspiegabile, anche noi con un piano industriale dobbiamo dare credibilità al cambiamento nel nostro mondo". Poi con l'amministratore delegato Luigi De Siervo che dal Social Football Summit di Roma rincara la dose e fa appello al premier Mario Draghi "affinché si chiuda la parentesi di populismo e venga dato il giusto aiuto al calcio". Toni critici anche nei confronti dei calciatori, definiti dall'ad di Lega "egoisti" e "una categoria di privilegiati", auspicando che in sede di rinnovo del prossimo contratto collettivo gli stessi calciatori siano invece "vincolati ai risultati economici della squadra con i quali sono sotto contratto". A braccetto con via Rosellini, il leader della Liga spagnola Javier Tebas sottolinea: "La Serie A - le parole del manager iberico - deve essere consapevole che è la competizione europea con più margini di crescita e che è quella che di più può avvicinarsi alla Premier League", anche se "deve adottare misure importanti nella governance". Dati alla mano, secondo De Siervo "una Superlega porterebbe una diminuzione del 30% dei ricavi e sarebbe insostenibile per le Leghe nazionali". Ma la soluzione non può essere una Serie A slegata dalla Figc: "Se il modello è quello della Premier League io sarei felicissimo - ironizza Gravina - è fuori dalla federcalcio inglese, ma la FA ha diritto di veto su tutto. Se la richiesta è di essere commissariati, basta far richiesta, noi interveniamo". Dalla provocazione alla realtà il passo è breve, visto che il commissariamento potrebbe essere davvero il destino della Lega Dilettanti dopo le dimissioni di Cosimo Sibilìa. Il tutto dopo che la Federcalcio ha ricevuto oggi dal Collegio di garanzia presso il Coni un parere richiesto sulla vicenda. All'interno, ci sarebbero anche quegli elementi "critici" che darebbero la possibilità legale alla Figc di procedere all'atto di forza per arrivare alle modifiche statutarie attraverso la nomina di un commissario che traghetti la lega alle prossime elezioni del 22 gennaio in trasparenza e svincolata dalla passata governance. Lo stabilirà il Consiglio federale straordinario indetto per domani pomeriggio.

fanpage.it

Svolta nell'aggressione alla campionessa del PSG: il suo chip telefonico è intestato ad Abidal

Non è la rivalità sportiva all'interno dello spogliatoio del PSG femminile il motivo della brutale aggressione a Kheira Hamraoui. La pista seguita dagli inquirenti adesso porta ad una torbida storia di vendetta privata: coinvolto Abidal.

Colpo di scena nella vicenda ricca di punti oscuri che ha visto la giocatrice del PSG Kheira Hamraoui aggredita la sera del 4 novembre da due uomini incappucciati mentre faceva ritorno a casa dopo una cena del club. Inizialmente era stata arrestata – come mandante – la sua compagna di squadra Aminata Diallo, che era alla guida della macchina che stava accompagnando la 31enne centrocampista della Nazionale francese alla sua abitazione, ma adesso la pista legata alla vita privata della calciatrice ha decisamente soppiantato quella che parlava di un clima di invidie interne allo spogliatoio. La Diallo è stata rimessa in libertà, mentre il nome nuovo entrato nelle indagini è clamorosamente quello di Eric Abidal, ex giocatore e dirigente del Barcellona, città dove ha giocato la Hamraoui fino alla scorsa stagione.

"Allora andiamo a letto con gli uomini sposati?", era stata la frase urlata dai due sicari nella spedizione punitiva contro la calciatrice francese, mentre le colpivano le gambe con una spranga dopo averla trascinato fuori dall'auto, risparmiando invece la Diallo e un'altra giocatrice del PSG presente in macchina. Una ricostruzione che ha fatto propendere gli inquirenti verso una vendetta per motivi personali, non legati alla rivalità sportiva. In questo scenario, sta emergendo un rapporto stretto tra Kheira Hamraoui ed Eric Abidal. Gli inquirenti, infatti, hanno accertato che il chip della SIM telefonica della centrocampista del PSG è intestato ad Abidal, confermando i legami tra i due atleti. "Sarà ascoltato presto", ha confermato a Le Monde il procuratore della Repubblica di Versailles. Un'audizione della moglie, Hayet Abidal, "non è esclusa", secondo l'accusa.

Insomma, non c'era la volontà di infortunare Kheira Hamraoui alla base di quanto accaduto quella sera di inizio novembre, ovvero un piano che inizialmente si pensava fosse stato architettato per favorire la sua compagna di squadra Aminata Diallo, diretta concorrente per un posto in squadra. Ed in effetti le testimonianze erano concordi nel descrivere un ottimo rapporto tra le due, che erano andate anche in vacanza assieme. Dal canto suo, la 26enne era apparsa molto solida e convincente nell'interrogatorio, quando era stata fermissima nel negare le accuse. La verità evidentemente andava cercata altrove e la scarcerazione della Diallo è stato il segnale che le indagini avevano imboccato un'altra strada: quella di un possibile tradimento coniugale – come sembra da quanto trapela – con coinvolto un nome grosso come quello di Eric Abidal.

Adesso spuntano anche le testimonianze di altre giocatrici del PSG, secondo le quali la centrocampista aveva telefonato ad Abidal il giorno dopo essere stata aggredita. Nazionale francese per 67 volte e vice campione del mondo nel 2006, l'ex difensore di Lione e Barcellona dopo la fine della carriera di calciatore è stato direttore sportivo dei blaugrana dal 2018 al 2020, periodo durante il quale Kheira Hamraoui ha indossato i colori dello stesso club, poi lasciato l'estate scorsa per approdare al PSG. Ora i loro nomi si intrecciano di nuovo, ma per motivi di cronaca giudiziaria.



In centinaia sul Lungo Sillaro a correre il Campionato Nazionale di Corsa Campestre Uisp

Castel San Pietro (Bo). Domenica 21 novembre si correrà per la prima volta a Castello, nel Parco Lungo Sillaro, il 66° Campionato Nazionale di Corsa Campestre Uisp, un grande evento sportivo

al quale sono attesi centinaia di partecipanti, organizzato da Atletica Avis Castel San Pietro Terme in collaborazione con Uisp Regionale e il patrocinio del Comune.

La manifestazione è stata presentata lunedì 15 novembre alle Terme, che sono fra i principali partner dell'evento, con una conferenza stampa alla quale sono intervenuti: Fausto Tinti, sindaco del Comune di Castel San Pietro Terme, Raffaele Alberoni, referente del settore Atletica Leggera di Uisp regionale Emilia-Romagna, Sauro Dal Fiume, fiduciario CONI, Franco Manfredi, presidente di Atletica Avis Castel San Pietro Terme e Federica Moroni, atleta di Atletica Avis Castel San Pietro Terme, testimonial della manifestazione.

“Per l'Amministrazione Comunale di Castel San Pietro Terme questa non è solo una grande manifestazione sportiva, sulla quale si è impegnata, perché è un bel modo di presentarsi a livello nazionale – ha dichiarato il sindaco Fausto Tinti -. Questa è per noi soprattutto un'occasione per promuovere le attività termali, ricettive ed economiche del territorio, e con le quali abbiamo attivato un'alleanza, rendendole protagoniste di un'azione di promozione e marketing turistico sull'intera area del circondario imolese. Il nostro territorio si qualifica sempre di più nel panorama bolognese per il benessere e lo sport all'aperto, con il golf, il biking, il nordic walking, il running, e tante altre discipline. La sfida è far sì che, con l'accoglienza che riusciremo a dare, chi arriverà, soggiognerà e pernoverà qui possa apprezzare Castel San Pietro Terme e decida di tornare”.

“Dopo tanti anni da partecipanti a questa gara nazionale, per la prima volta siamo dalla parte di chi organizza – ha affermato con soddisfazione Franco Manfredi, che festeggia anche i 20 anni nel ruolo di presidente dell'Atletica Avis castellana -. Abbiamo la fortuna di avere un campo di gara come quello del Parco Lungo Sillaro che si presta benissimo a queste manifestazioni, come si è dimostrato in occasione del Campionato regionale che abbiamo organizzato nel 2019. Ringrazio tutti coloro che stanno collaborando alla riuscita di questa manifestazione”.

“Porto il saluto del presidente regionale del Coni e del nuovo delegato di Bologna Fulvio Veronesi – ha esordito Sauro Dal Fiume, che oltre ad essere fiduciario Coni, è un grande appassionato di atletica e sarà anche speaker delle premiazioni della corsa -. Da sempre il Coni regionale, che patrocina l'iniziativa, è particolarmente vicino all'atletica leggera. Siamo ormai all'epilogo di un anno storico per lo sport italiano. Non abbiamo mai festeggiato tanto come quest'anno e sicuramente domenica vedremo delle belle gare in un impianto sportivo che tutti ci invidiano”.

«Per questa volta abbiamo eliminato il campanilismo – ha esclamato Raffaele Alberoni, referente del settore Atletica Leggera di Uisp regionale Emilia-Romagna -. Ci troveremo in una location fantastica al centro fra Emilia e Romagna, dopo la prova del campionato regionale del 2019 che ha avuto un successo grandioso. Questi eventi si fanno con tanta partecipazione e impegno: non siamo professionisti ma professionali. Peccato non aver potuto tenere questa gara a marzo 2020, ma faremo un bellissimo evento. Avremo le stesse categorie maschili e femminili e divideremo in due il campo di gara, per bambini e adulti. Tutto sarà fatto secondo le attuali normative sanitarie”.

Infine è intervenuta Federica Moroni, atleta testimonial della manifestazione, che è entrata a far parte dell'Avis Cspt dal 2020 con un curriculum sportivo di alto livello agonistico. In particolare è stata campionessa italiana di 100 chilometri di corsa su strada e attualmente detiene lo stesso titolo sui 50 chilometri.

“Sono onorata di questo invito molto gradito – ha detto la campionessa -. I miei migliori risultati sportivi sono arrivati alla soglia dei 50 anni, a dimostrazione che tutti possiamo ottenere obiettivi importanti. Occasioni come questa, in cui vengono messe in campo tante forze, sono fondamentali per la ripresa dello sport. Anche in quanto insegnante, credo che bisogna dire grazie alle persone che ci permettono di tornare a fare la nostra vita”.

In chiusura della conferenza stampa il sindaco Fausto Tinti ha consegnato a Federica Moroni una formella in terracotta raffigurante i simboli di Castel San Pietro Terme, opera dell'artista Gianni Buonfiglioli, e un foulard con lo stemma della città.

#gonews.it[®]

Riparte il basket targato Uisp: 22 squadre in campionato

Dopo quasi due anni di stop forzato, è ripartito il campionato amatoriale di pallacanestro Senior Uisp. Ai nastri di partenza ci sono 22 squadre suddivise tra i territori di Firenze, Arezzo ed Empolese Valdelsa. Per la prima volta, infatti, il campionato viene organizzato in collaborazione tra i comitati Uisp di Firenze ed Empoli. Un risultato importante in una fase quanto mai difficile, che è stato possibile grazie al lavoro dei responsabili delle aree basket dei due comitati (Aniello Veneri per quanto riguarda il primo e Cristina Fanelli per il secondo) e del loro staff. Una grande opera di organizzazione e di condivisione, quella svolta dalle aree basket dei due comitati, che ha portato dopo mesi di incontri e riunioni nel periodo estivo a definire tutti i dettagli e a stilare il programma della competizione. Il via ufficiale è stato dato lunedì 8 novembre con le prime gare andate in scena.

"Sicuramente questa sinergia - affermano Aniello Veneri e Cristina Fanelli - porterà un ventata di novità per l'attività del basket dopo circa venti mesi di stop provocati dallo scoppio della pandemia da Covid. In tutti questi mesi non siamo rimasti fermi, ma ci siamo impegnati ancora di più nell'organizzazione e nella pianificazione in vista della ripartenza. È stato difficile stare lontani dai palazzetti per tutto questo tempo, ma adesso siamo finalmente ad una nuova svolta. Il primo risultato è stato raggiunto, con una collaborazione che è riuscita anche a far superare quelle difficoltà che in passato erano emerse in alcuni territori". Esperienza da una parte ed entusiasmo dall'altra. Due ingredienti fondamentali che sono stati messi a patrimonio comune nell'ottica di tornare a garantire a tutti la possibilità di fare sport e di divertirsi insieme. Adesso a parlare saranno i parquet. I risultati e le classifiche aggiornate saranno pubblicate ogni settimana nelle rispettive sezioni dei siti dei comitati Uisp.

Copyright © gonews.it

LA STAMPA
NOVARA

Contro la violenza sulle donne staffetta di sport sul lago

Il 25 novembre la corsa da Nebbiuno a Sesto Calende in occasione della Giornata mondiale

Lo sport per sensibilizzare contro la violenza sulle donne è al centro del progetto Wings, che viene riproposto quest'anno dall'Accademia Judo Castelletto, dalla Courage Foundation di Plovdiv in Bulgaria, dal Ginasio Clube Portugues di Lisbona e dalla Uisp di Ciriè Settimo Chivasso, col sostegno del programma europeo Erasmus Plus. «Nel 2020 la campagna si è svolta solo in forma virtuale – ha spiegato Lucia Veleva, presidente della Courage Foundation alla presentazione dell'iniziativa ieri in Municipio ad Arona –, nonostante ciò abbiamo ottenuto risultati straordinari con più di 32.700 persone raggiunte attraverso Facebook e Instagram. Centinaia le persone in tutta Italia, in Europa, negli Stati Uniti e in Canada che hanno pubblicato la loro fotografia o video con la maglietta e la mascherina rossa con il logo Wings, una ragazza con le ali che spicca il volo. Nel 2021 puntiamo a un coinvolgimento social ancora maggiore, soprattutto da parte degli uomini, e realizzeremo un'importante iniziativa in presenza che unirà le due sponde del lago Maggiore» .

Si tratta di una staffetta che il 25 novembre, Giornata contro la violenza sulle donne, partirà alle 8.30 da Nebbiuno, arriverà a Massino Visconti, poi a Lesa proseguirà a bordo di un'imbarcazione e farà tappa a Ispra, Meina, Ranco, Arona, Angera, Dormelletto, Castelletto Ticino, per concludersi alle 18 a Sesto Calende.

La fiaccola passerà a ogni fermata a una diversa delegazione scelta da ogni Comune. A Nebbiuno sarà realizzata nella piazza del Comune un'installazione con un tavolo e una sedia rossi e alla partenza della staffetta verranno lette poesie di Alda Merini.

A Castelletto il 21 novembre verrà posata nel parco comunale la panchina rossa e dopo l'arrivo della barca Wings il 25 sarà illuminato di rosso il campanile. «Ad Arona, dove è attivo in Comune lo Sportello Donna e Pari Opportunità, lavoriamo da tempo su questi temi cercando di coinvolgere soprattutto i giovani – ha spiegato l'assessore Marina Grassani – durante l'ultimo anno gli studenti dell'istituto Fermi hanno realizzato uno spettacolo, una loro versione del “Barbablù” della compagnia “Teatro in mostra” di Como che li ha affiancati. Lo metteranno in scena il 25 novembre alle 21 al Palacongressi Salina. I ragazzi dell'Enaip si occuperanno del trucco e delle acconciature e del volantino promozionale. Sempre il 25 in tutte le panetterie verrà utilizzato un sacchetto con il messaggio contro la violenza e tutti i numeri utili da chiamare in caso di necessità. La nostra delegazione sarà formata da tre studentesse del convitto delle Marcelline» .

Scarpirampi, vincono Kadija e Orestano

PRATO – Se non piove non è la vera **Scarpirampi**, queste le parole dei protagonisti della 28a Scarpirampi e del **Trail della Calvana**.

La pioggia battente ha reso ancora più difficile l'impegno dei podisti presenti al Trail della Calvana e le coppie che invece hanno dato vita alla 28a Scarpirampi.

Lungo il crinale della Calvana la sfida lunga 29 Km, da Santa Lucia di Prato (il via dal circolo Arci intitolato a Paolo Rossi) a San Quirico di Vernio. Prima del via il ricordo di Piero Sambrotta inventore insieme a Silvano Melani della manifestazione e di Nedo Coppini, fotografo de La Nazione.

In piazza del Comune di Vernio, accolti dal vice sindaco Alessandro Storai, si sono aggiudicati il successo il tandem formato dal trail runner di origini albanesi ma naturalizzato toscano (abita a Firenze) Rigers Kadija e dal biker fiorentino Giulio Orestano (numerosi successi nel settore) con il tempo di 2h21'05", che sono riusciti ad avere ragione della coppia Pretini-Giachi (2h23'47").

“Per noi vincere la Scarpirampi era un sogno e l'abbiamo realizzato – dicono i vincitori – non vediamo l'ora di poterla correre il prossimo anno anche con la presenza di coppie come Tacconi e Casagrande e tanti altri perché questa corsa dà una carica incredibile. Una vera ripartenza”.

Più staccata quella formata da Tozzi-Zullo (2h29'58").

Prima coppia mista è stata quella formata da Simone Bianchi e Ilaria Francalanci (2h58'05").

Prima nella categoria 100-110 (somma di età della coppia) quella composta da Andrea Arretini-Sauro Salucci 2h51'13"; nella categoria 111-120 al primo posto Massimo Assirelli-Giuseppe Balzano (3h00'12") mentre per la >120 il duo Enrico Cavaciocchi e Alessio Malena. Nel Trail della Calvana il successo è andato a Filippo Carloni (Prosport-Atletica Firenze) che ha chiuso la gara in 2'18'21" davanti a Alessandro Calzolari (ex ciclista pisano) in 2h22'36" e Andrea Menegatti 2h25'.

La prima donna è risultata invece Michela Migliori in 3 ore e 21 secondi davanti a Benedetta Braida e Sandra Bartoli.

La partenza del Trai della Calvana

“Un grazie ai podisti e bikers che con lo spirito della Scarpirampi hanno dato vita a un'edizione davvero speciale – spiega Silvano Melani del Campione – la collaborazione con la Lega Uisp, i comuni di Prato e Vernio, della Provincia di Prato, dell'Avis e della Onlus “Regalami un Sorriso e di tutti i volontari presenti lungo il percorso è stata fondamentale. Un vero e proprio gioco di squadra che ha permesso, pur con un tracciato davvero ai limiti, di poter dare questa soddisfazione ai podisti e ciclisti”.

“Una corsa davvero incredibile ed è stato bello lo spirito degli atleti – spiega il vice sindaco di Vernio, Alessandro Storai – una bella domenica di sport”.

Presente anche il presidente della Uisp di Prato Maurizio Vannelli insieme al suo vice Alberto Pagnini: “E' una vera ripartenza, pioggia e fango ma grande carica tra gli atleti”.

Classifica Scarpirampi

1)Rigers Kadija-Giulio Orestano Km 26, in 2h21'05"; 2)Pretini-Giachi 2h23'47"; 3)Tozzi-Zullo 2h29'58"; 4)Frosali-Parigi 2h30'12"; 5)Rosadoni-Kabetaj 2'h44'12"; 6)Viciani-Del Bigallo 2h44'39"; 7)Lupi-Rocco 2h46'56"; 8)Arretini-Salucci 2h51'13"; 9)Tassoni-Zaniboni 2h52'; 10)Mati-Mengoni 2h52'55".

Classifica Trail della Calvana

1)Filippo Carloni (Prospert Atletica Firenze) Km 26, in 2h18'21"; 2)Alessandro Calzolari (La Galla Pontedera) 2'22'36"; 3)Andrea Menegatti (Prato Nord) 2h25'; 4)Roberto Gheduzzi (CSI Sasso Marconi) 2h28'04"; 5)Tolaini 2h31'08"; 6)Fiesoli 2h36'16"; 7)Meoni 2h38'39"; 8)Cortopassi 2h50'07.

IL GIUNCO.NET
il quotidiano della Maremma

Fiab e Terramare: ecco i nuovi progetti per gli studenti del Fossombroni

GROSSETO – Due progetti differenti, ma con la stessa forte collaborazione che si rinnova da anni. Il Fossombroni rinnova l'intesa con le associazioni molto attive sul territorio, come Fiab Grosseto ciclabile e Terramare.

I progetti, dedicati agli studenti dell'indirizzo sportivo del Fossombroni, saranno attivi nei prossimi giorni. Già da domani entrerà nel vivo il percorso formativo alla mobilità sostenibile in bicicletta, finalizzato a prevenire comportamenti scorretti, in materia di sicurezza stradale, e promuovere corretti stili di vita.

«L'attività con le scuole di ogni ordine e grado – spiega **Angelo Fedi**, presidente di Fiab Grosseto – rappresenta una delle attività principali della nostra associazione e questo progetto con il Fossombroni si affianca a quanto già realizzato nel corso degli anni».

Il nuovo progetto "Novembre in bicicletta" parte quindi con solide basi, ma rappresenta anche una risposta attuale alla crescente domanda di attenzione verso la mobilità ciclistica che viene dai territori.

Il nuovo progetto sarà rivolto agli studenti delle prime due classi del liceo a indirizzo sportivo e prevede sessioni teoriche in aula e uscite in bicicletta nei dintorni della città, utilizzando percorsi protetti, sia urbani che verso le frazioni. In ogni uscita, gli studenti saranno accompagnati dai professori di riferimento e due volontari Fiab, al fine di garantire loro un minimo di assistenza logistica e meccanica, il calendario è già realizzato e si svolgeranno tra il 16 novembre e il 2 dicembre, con una cadenza di due per settimana. A fine novembre, inoltre, l'associazione Terramare tornerà a navigare il fiume Ombrone in modalità rafting assieme agli studenti del Fossombroni. Questo progetto nasce dalla voglia di valorizzare il fiume Ombrone attraverso discipline sportive fluviali, puntando però a creare delle opportunità turistiche. «Vogliamo essere catalizzatori di un processo importante di costruzione che porta alla formazione della comunità del fiume Ombrone mettendo a sistema sport, turismo e cultura – afferma **Maurizio**

Zaccherotti, responsabile Terramare e Uisp acquaviva nazionale -. Il rafting sul fiume Ombrone grossetano effettuato, tutto l'anno, può diventare un'attrattiva turistica

importante per la città e in generale per tutto il territorio con ricadute economiche positive anche sulle strutture ricettive. Crediamo di aver trovato la formula giusta che esploreremo proprio con gli studenti del Fossombroni».

Le collaborazioni e i progetti sono stati fortemente voluti dalla dirigente scolastica **Francesca Dini** e dal responsabile dell'indirizzo sportivo **Amedeo Gabbrielli**. Il Fossombroni, da anni, porta avanti con grande convinzione questi progetti legati a sport, ambiente e stili sani di vita.



Master nuoto, partenza col botto per il Team

Neroniano

Grande entusiasmo per la prima tappa del XVII Trofeo Master "Centro Italia" organizzato dalla lega nuoto UISP del Lazio e svoltosi nella piscina comunale di Tivoli domenica 14 novembre.

I ragazzi dell'ASD Team Master Lavinio guidati dal Coach Romagnoli, con una prova ai massimi livelli, portano a casa 31 podi, di cui 18 ori, 8 argenti e 5 bronzi.

Salgono sul gradino più alto del podio gli atleti: Cesarini Roberto M50 (100 farfalla e 100 stile), Mori Roberta M45 (50 dorso e 100 stile), Scopece Francesca M50 (50 dorso e 100 rana), Di Stefano Roberta M40 (100 rana e 200 misti), Spagnoli Giorgio U17 (100 rana e 200 misti), Fagiolo Alfonso M70 (50 dorso e 200 misti), Anastasi Alessio M50 (50 dorso), Galvani Claudio M75 (50 dorso e 100 stile), Lozi Serena M45 (100 rana), Fagiolo Francesca M40 (100 stile), Barberini Francesco M30 (200 misti).

Le medaglie d'argento arrivano dagli atleti: Cacciatore Carmine M30 (100 rana), Del Mazza Fabrizio M50 (100 rana e 200 misti), Fagiolo Francesca M40 (200 misti), Costanzi Marco M60 (100 rana e 200 misti), Campanelli Roberto M55 (100 stile) ed infine il Marino Giuseppe M50 (50 dorso).

Mentre le medaglie di bronzo arrivano dagli atleti: Lozi Serena M45 (50 dorso), Campanelli Roberto M55 (50 dorso), Barberini Francesco M30 (100 stile), Paruccini Antonio M60 (200 misti), ed ancora il Capitano Giuseppe Marino M50 (100 stile).

"Nonostante siamo ancora agli inizi, commenta il Capitano Giuseppe Marino, portiamo a casa un ricco bottino, un ringraziamento speciale va all'Aprilia Sporting Village che di fatto sin dall'anno scorso, grazie ai molteplici sforzi, non ci hanno mai fatto fermare.

Prossimo appuntamento per il sodalizio neroniano il 12 dicembre al Timeout Sporting Center di Formello (RM).